Slalom dei candidati tra Bione e tribunale digitale e burocrazia

Confronto. Le idee di città dei quattro aspiranti sindaco
Gli argomenti del dibattito davanti ai professionisti sono stati l'economia, i progetti incompiuti, lo sviluppo

CHRISTIAN DOZIO

Incompiute e burocrazia, economia e professioni: su questi temi si è focalizzata l'attenzione dei quattro candidati sindaci, invitati dall'Associazione libere professioni di Lecco (Alpl) a confrontarsi davanti ai professionisti del territorio.

Interventi

«Abbiamo organizzato questo incontro – ha rimarcato il presidente Alpl, **Antonio Rocca** - perché questo è un momento cruciale, per Lecco, anche al di là del Covid. Serve una nuova ripartenza per il territorio e vogliamo capire su cosa i singoli candidati vogliamo puntare. In tutti i programmi si parla di professionisti e questo ci fa piacere. Speriamo che l'attenzione non termini il 21 settembre».

Quindi, spazio al confronto sugli argomenti scelti sulla base degli stimoli giunti da Ordini e Collegi a partire dalle opere pubbliche, con particolare attenzione agli interventi di cui la città attende la conclusione, fino a burocrazia e a digitalizzazione.

Il primo a rispondere è stato **Corrado Valsecchi** (Appello), che ai lavori pubblici è assessore uscente. «Quando un'opera è conclusa non taglio il nastro ma la metto a disposizione dei cittadini. Il progetto esecutivo del Tribunale è pronto: si andrà al completamento subito dopo il voto. Sulle incompiute, invece, le opere contestate nel 2010 all'ex sindaco **Faggi** sono state tutte ultimate, ad eccezione del solo ostello. Al Bione abbiamo avuto qualche problema, ma abbiamo comunque realizzato sottoservizi e sintetico e stiamo procedendo, mentre il 15 settembre iniziano i lavori al Teatro. Per favorire libera professione e imprese, invece, l'autocertificazione è l'unica cosa concreta che un Comune possa mettere in campo».

> Antonio Rocca «Serve una nuova ripartenza per dare slancio al territorio»

Visioni

Con gli interventi degli altri candidati sono emerse le diverse visioni del territorio. **Silvio Fumagalli** (M5s), ad esempio, ha affermato che «Il Bione è stato a lungo maltrattato, mancava una progettualità definita, che pure ora ha qualche lacuna. Ad esempio, l'area parcheggio dovrebbe essere usata come interscambio pubblico-privato. Ma anche il progetto del Tribunale non è stato ottimale fin dalla prima stesura. Sul tema della riorganizzazione in Comune, invece, le soluzioni adottate durante la pandemia dovranno essere valutate con attenzione: la digitalizzazione dell'esistente permetterà di liberare risorse importanti». **Peppino Ciresa** (centrodestra) è invece partito con una linea morbida nei confronti di Valsecchi, per lanciare quindi la propria critica. «Prendiamo atto con piacere che sul Tribunale sia tutto pronto, ma c'è voluto troppo tempo per arrivare a questo risultato. Il progetto e i primi lavori risalgono all'ultima giunta **Bodega**, una dozzina d'anni fa. Un'opera del genere andava finita prima. Allo stesso modo, la burocrazia è un peso insostenibile per le attività economiche in città. La stessa Ztl rappresenta una zavorra importante. Per alleggerire il carico bisogna puntare sulle autocertificazioni».

A chiudere il cerchio, **Mauro Gattinoni** (centrosinistra), che a sua volta è partito dal tema opere pubbliche ricordando che «tutte le magagne lasciate dal centrodestra dieci anni fa sono state risolte. Ora è necessario capire quali siano le urgenze della città. Al Bione puntiamo a creare un campus sportivo per i giovani, luogo di aggregazione e studio. La Piccola invece diventerà il 15° rione cittadino, con attività commerciali, pub, centri di ritrovo per i giovani. Oggi si vive il rapporto con l'ente locale come un una controparte: bisogna trasformarlo in dialogo con un partner, operando una riorganizzazione e creando corsie specifiche per interventi strategici, come il superbonus al 110%».

I quattro candidati sindaco al tavolo, da sinistra: Gattinoni, Valsecchi, Fumagalli e Ciresa

I quattro candidati con al centro Antonio Rocca, presidente dell'Alpi

«Il progetto grande Lecco È una spinta al turismo»

Uno degli argomenti sottoposti ai quattro candidati è stata la supposta contrapposizione tra manifattura e turismo quale cardine della futura economia lecchese.

Con sfumature differenti, tutti hanno affermato che i due tasselli dovranno coesistere, perché è impossibile rinunciare alla prima tanto quanto è necessario spingere il secondo.

Naturalmente, a schierarsi a spada tratta a difesa del turismo (indicato come «priorità assoluta» del proprio gruppo) è stato Ciresa, che ha ricordato la proposta del Master Confcommercio-Bocconi senza lesinare critiche all'amministrazione circa la stesura del Pgt, che «individua 14 aree ma le ingessa, perché non sono incentivanti per chi deve investire».

Parte dal presupposto contrario invece Gattinoni, la cui "formazione" è opposta, convinto che manifattura e artigianato siano «la cifra del territorio, destinati ad esserlo ancora per un po'. Le riconversioni di settore non si improvvisano. Il turismo può diventare complementare per recuperare l'occupazione persa dall'industria». Si tratta di settori che possono coesistere, invece, per Fumagalli, che ricorda i tanti spazi industriali abbandonati, da mettere in sicurezza e valorizzare. «Vorremmo detassare per tre anni l'Imu per chi apre un'attività a Lecco, per dare vigore al manifatturiero. Ma bisogna anche investire nel turismo, partendo da cartelli che indichino le principali attrattive del territorio».

Anche Valsecchi, infine, vede nel turismo il futuro di Lecco. È anche in questa chiave che con il suo gruppo, porta avanti il tema della Grande Lecco. Avvisa: «Il percorso del waterfront non va messo in discussione: il progetto vincente andrà realizzato, su questo ci giochiamo la credibilità della città». **C. Doz.**

IN SALA TICOZZI